

*Tabella 1.5 - Partecipazione e accesso ai corsi di formazione in Italia per macro-settore e classe di addetti, Italia, anno 2005 (%)*

Settori di attività	Classe dimensionale dell'impresa (N. dipendenti)						Totale
	10-19	20-49	50-249	250-499	500-999	1000 e oltre	
<b>Partecipazione</b>							
Industria	6,4	10,6	20,5	34,9	41,2	53,6	23,5
Costruzioni	13,7	19,8	21,1	29,3	42,5	39,1	18,6
Servizi	10,1	15,5	27,2	37,5	43,3	56,4	34,5
Totale	9,2	13,6	23,5	36,1	42,3	55,5	28,8
<b>Accesso</b>							
Industria	41,3	38,1	36,1	42,7	46,1	54,8	44,1
Costruzioni	50,0	47,3	38,1	36,1	52,8	39,1	45,0
Servizi	43,9	46,8	48,3	51,0	53,2	57,2	53,2
Totale	44,5	43,2	41,6	46,5	50,0	56,4	49,4

*Fonte: Istat, Rilevazione sulla formazione professionale nelle imprese. Anno 2005*

Le informazioni relative alla possibilità di accedere ai corsi, limitatamente alle imprese che hanno offerto corsi, mostrano una maggiore omogeneità per dimensione di impresa: la possibilità di frequentare un corso ha riguardato il 56,4% degli addetti delle imprese di maggiore dimensione che hanno offerto corsi, contro il 44,5% delle imprese con 10-19 addetti. Si amplia, però, notevolmente in tal caso il divario di genere: gli addetti di genere maschile costituiscono il 67% del totale dei partecipanti mentre le donne appena il 33,0%. Si rileva comunque un maggior equilibrio rispetto al 1999, in cui la composizione era pari al 71,9% per gli uomini e al 28,1% per le donne. La distribuzione per settori mostra un maggior numero di addetti coinvolti nelle imprese dei servizi (53,2%) e livelli inferiori tra le imprese industriali (44,1%) e delle costruzioni (45,0%). (Tab. 1.5)

### *1.2.3 Intensità e durata dei corsi di formazione*

L'intensità della partecipazione ai corsi - ossia il rapporto fra il numero totale di ore in corsi per partecipante - costituisce un'informazione di rilievo in quanto a partire dalla stima della durata dei corsi è possibile costruire ulteriori indicatori.

Il numero totale di ore destinate dalle imprese italiane ai corsi di formazione nel 2005 è stato di oltre 64 milioni, con una media annua per partecipante pari a 25,5 ore, a fronte di una media comunitaria di 27 ore (tab. 1.6). In questo caso siamo in presenza di una netta diminuzione rispetto alle 32 ore frequentate nel 1999 e, quindi, il dato non è positivo, anche se la diminuzione della durata dei corsi è un fenomeno generalizzato in diversi paesi europei.

Mentre non si riscontrano variazioni significative nella distribuzione per dimensione di impresa, a livello settoriale notiamo che le imprese delle costruzioni presentano un valore medio dell'indicatore dell'intensità molto basso (17,4 ore) mentre la media è più alta fra le industrie estrattive (50,7 ore), le imprese dei servizi informatici (40,0 ore), dell'intermediazione finanziaria (37,8) e dei servizi postali e delle telecomunicazioni (35,1). In media gli uomini frequentano più ore di corso delle donne (26,7 contro 23,1), tranne in alcuni settori in cui le donne frequentano un numero maggiore di ore: è il caso dell'industria della carta (22,5 ore per le donne, 12,3 ore per gli uomini), dell'editoria e stampa (30,6 ore e 20,6), delle costruzioni (24,5 e 16,7) e delle industrie estrattive (56,9 e 49,2).

Tabella. 1.6 - Intensità (ore medie di corso per partecipante) dei corsi di formazione in Italia per macro-settore e classe di addetti (%)

Settori di attività	Classe dimensionale dell'impresa (N. dipendenti)						Totale
	10-19	20-49	50-249	250-499	500-999	1000 e oltre	
Industria	23,1	24,1	21,8	19,7	22,2	28,7	24,4
Costruzioni	18,5	18,5	16,8	13,9	15,8	9,7	17,4
Servizi	31,2	25,9	28,4	24,8	25,7	26,4	26,7
Totale	26,0	24,0	24,9	22,2	23,9	26,9	25,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulla formazione professionale nelle imprese. Anno 2005

## 1.2.4 I costi dei corsi di formazione

Il tema dei costi della formazione è considerato cruciale e, quindi, richiede uno specifico approfondimento<sup>10</sup>. La tabella 1.7 raccoglie i dati di sintesi sui costi dei corsi, nel confronto fra Italia e media Ue, in relazione a quattro indicatori principali: 1) costi in percentuale dei costi del lavoro; 2) costi per occupato; 3) costi per partecipante; 4) costi per ora di formazione.

Ognuno di questi quattro indicatori è corredato di specifiche informazioni relative ai costi totali, ai costi diretti e ai costi del lavoro dei dipendenti in formazione (in ambito Eurostat denominato PAC, ossia “*Personal absence cost of participants*”). Nell'analisi del costo occorre infatti valutare il costo totale per partecipante e le sue due componenti: costo diretto per la realizzazione del corso e costo indiretto, relativo alla retribuzione che il dipendente continua a percepire durante l'attività di formazione.

Tabella 1.7 - Principali indicatori dei costi dei corsi rilevati in CVTS3 in Italia e Eu-27 (% e PPS)

Indicatori dei costi	Italia	Eu-27
<b>Costo dei corsi in % dei costi totali del lavoro (tutte le imprese)</b>		
Costo totale	1,3%	1,6%
Costo diretto	0,4%	0,7%
Costo del lavoro dei partecipanti ai corsi	0,6%	0,7%
<b>Costo dei corsi per occupato (tutte le imprese - PPS)</b>		
Costo totale	430	461
Costo diretto	139	216
Costo del lavoro dei partecipanti ai corsi	218	209
<b>Costo dei corsi per partecipante (PPS)</b>		
Costo totale	1492	1413
Costo diretto	482	657
Costo del lavoro dei partecipanti ai corsi	758	637
<b>Costo dei corsi per ora di formazione (PPS)</b>		
Costo totale	58	52
Costo diretto	19	24
Costo del lavoro dei partecipanti ai corsi	30	24

Fonte: Eurostat, CVTS3; elaborazioni ISFOL su dati New cronos (provisional 11/08)

Mentre i primi due indicatori offrono informazioni sui costi in percentuale sul totale delle imprese (formatrici e non formatrici) e per il totale degli occupati, gli altri due riguardano le sole imprese formatrici. La tabella riporta il confronto fra il dato italiano e la media europea.

<sup>10</sup> L'SFOL è attualmente impegnato nell'analisi dei microdati europei sui costi della formazione (vedi BOX 2: CVTS3-EVA)

Rispetto alla media europea non emergono scostamenti di rilievo, se si fa eccezione per i costi diretti, che in Italia sono piuttosto bassi anche fra i costi orari, che per il resto sono un po' più alti della media europea.

Per quanto riguarda i costi dei corsi in percentuale sul costo totale del lavoro, i costi totali (diretti ed indiretti) costituiscono in Europa l'1,6% del costo del lavoro, come media tra tutte le imprese (formatrici e non formatrici). (Tab. 1.10) Rispetto al 1999 si rileva una diminuzione (-0,4%) più marcata fra le piccole e medie imprese. La tabella mostra la distribuzione del costo dei corsi in percentuale sul costo del lavoro per tipo di costo, NACE e classe dimensionale. Dalla distribuzione emerge chiaramente come le maggiori differenze dei costi italiani, rispetto alle medie europee, si concentrano soprattutto nei settori manifatturieri e nelle piccole imprese, in cui i valori sono sensibilmente più bassi.

Da notare che in Italia, a differenza di quanto avviene in Europa, non vi è proporzione dei costi indiretti, in quanto le retribuzioni dei dipendenti in formazione sono più alte dei costi diretti, soprattutto nelle grandi imprese.

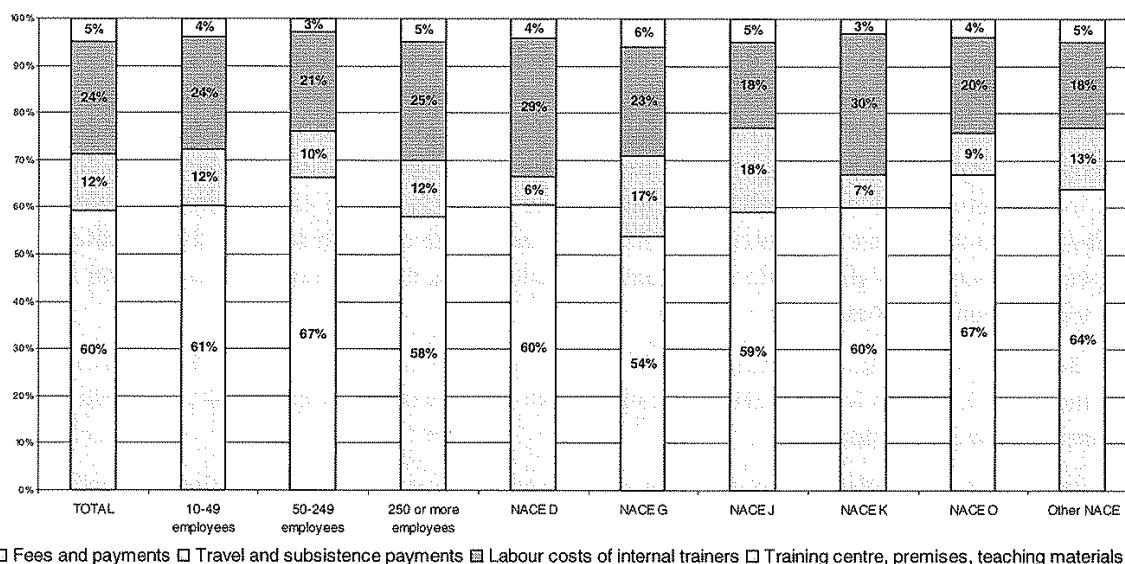
In generale, la distribuzione dei costi diretti vede al primo posto, fra le imprese italiane, le spese per le organizzazioni esterne che hanno fornito alle imprese corsi di formazione (in media il 60%). Al secondo posto, troviamo i costi del lavoro dei formatori interni (24%), seguite dalle spese di viaggio e soggiorno (12%) e dalle spese per immobili e attrezzature (5%). (Fig. 8)

Rispetto al 1999, nel 2005 la distribuzione dei costi fra le varie voci è apparentemente molto simile (sono leggermente aumentate le spese di viaggio e soggiorno e diminuite le spese per le organizzazioni esterne e per immobili e attrezzature). Tuttavia, la distribuzione per dimensione mette chiaramente in evidenza una netta diminuzione nelle spese per i fornitori esterni da parte delle piccole imprese (-9% rispetto alla distribuzione rilevata nel 1999<sup>11</sup>). Uno scostamento, di misura minore, si registra anche per le grandi imprese, e anche questo è significativo perché le grandi organizzazioni produttive spendono importi maggiori in quanto formano un numero rilevante di lavoratori. Sempre rispetto al 1999, si registra invece uno spostamento interno, relativamente alle imprese con 50-249 dipendenti, fra le spese per immobili e centri di formazione e quelle ai fornitori esterni.

---

<sup>11</sup> Cfr. la distribuzione dei costi diretti in CVTS2 in: Pellegrini C. (2006), "I costi della formazione", in: Pellegrini C., Frigo F., *La formazione continua in Italia. Indagini nazionali e internazionali a confronto*, collana di sociologia, Franco Angeli, Milano (p. 126)

Figura 1.8 – Struttura dei costi diretti dei corsi per partecipante, per classe dimensionale e settori NACE (Italia, %)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla formazione professionale nelle imprese. Anno 2005 - Elaborazione: Isfol

In media in Europa (Eu-27) il costo totale dei corsi per addetto è pari a 209 PPS, mentre in EU-25 il valore cresce leggermente (218 PPS). L'indicatore mostra un campo di variazione pari a 480 PPS, che va dal valore massimo, registrato in Lussemburgo (506 PPS) al minimo della Bulgaria (26 PPS). Il ranking per paese mostra tre grandi raggruppamenti:

1. nelle prime posizioni un gruppo di paesi nordeuropei guidato da Lussemburgo, Svezia e Belgio, seguiti da Danimarca, Francia e Paesi bassi;
2. intorno al valore medio troviamo la Slovenia e i paesi germanici (Germania e Austria) insieme a paesi mediterranei (Italia e Spagna) e scandinavi (Norvegia e Finlandia), oltre a Repubblica ceca e Malta;
3. mentre nel gruppo dei paesi che spendono meno troviamo paesi del Sud Europa come Portogallo, Cipro e Grecia, insieme a paesi neocomunitari (Slovacchia, Ungheria, Polonia, Estonia, Lituania, Lettonia) con nelle ultime posizioni i paesi balcanici (Romania e Bulgaria).

In quest'ultimo gruppo è compreso fra l'altro il Regno Unito, le cui imprese hanno speso in media appena 85 PPS per addetto (tab. 1.8).

Tabella 1.8 - Costo totale dei corsi per addetto in Europa (Ranking)

Posizione	Paese	Costi totali (PPS)
1	Luxembourg	506
2	Sweden	457
3	Belgium	432
4	Denmark	350
5	France	340
6	Netherlands	336
7	Slovenia	274
8	Germany	263
9	Austria	240
10	European Union (25 countries)	218
11	Italy	218
12	Norway	218
13	European Union (27 countries)	209
14	Finland	198
15	Spain	189
16	Czech Republic	180
17	Malta	170
18	Slovakia	136
19	Portugal	134
20	Cyprus	111
21	Hungary	93
22	United Kingdom	85
23	Poland	80
24	Greece	77
25	Estonia	69
26	Lithuania	46
27	Latvia	36
28	Romania	34
29\	Bulgaria	26

Fonte: Eurostat, CVTS3; elaborazioni ISFOL su dati New cronos (provisional 11/08)

Il costo dei corsi per addetto (in tutte le imprese, formatrici e non) è mediamente più alto in Europa ma esistono notevoli differenze perché in Italia nelle aziende più piccole il costo totale è del 30% più basso mentre in quelle più grandi arriva al 20% in più (tab. 1.10). E' interessante notare come tale distribuzione sia molto simile a quella riscontrata nel 1999.

Naturalmente le differenze sono più elevate in positivo nelle piccole e nelle medie imprese poiché l'incidenza delle imprese che offrono formazione è notevolmente più bassa in Italia rispetto alla media europea. Invece, nelle imprese più grandi, la situazione si ribalta. In questo caso vale la pena ricordare che l'incidenza delle imprese che offrono formazione è più vicina ai livelli europei; è quindi da sottolineare che i costi delle imprese italiane sono più elevati quando i livelli di incidenza sono comparabili con quelli europei.

Anche per questo indicatore, la distribuzione per settore mette in evidenza, nel confronto con le imprese europee, un più basso livello dei costi concentrato nel manifatturiero e in alcuni servizi, mentre nel settore dell'intermediazione finanziaria sono più bassi i costi diretti ma più alti quelli totali e del lavoro (tab. 1.10).



Il costo dei corsi per partecipante considera solo le imprese formatrici. In Europa tale indicatore è pari a 1436 PPS (EU 27). Il paese con la media più alta è la Danimarca (2676), quello con la media inferiore è la Bulgaria (465).

I paesi europei si raggruppano in quattro insiemi, in relazione a questo indicatore: il primo è composto da tre paesi che presentano costi superiori a 2000 PPS (Danimarca, Ungheria, Paesi bassi). Nel secondo gruppo sono compresi paesi i cui costi sono in un range che varia tra 1883 PPS in Francia e 1454 in Norvegia, incluso Lussemburgo, Belgio, Svezia, Austria e Germania. Nel terzo gruppo i valori sono compresi intorno a 1000 PPS, a partire da Malta e comprendente Spagna, Finlandia, Regno Unito, Cipro, Slovenia, e Grecia. Infine, nel quarto gruppo troviamo Polonia, Portogallo, Estonia, Lituania, Lettonia, Slovacchia, Repubblica ceca, Romania e Bulgaria.

In termini di costi diretti la media per partecipante in Eu27 è di 657 PPS. Alti costi si registrano in Danimarca e Paesi bassi, mentre negli altri paesi si va dall'Austria (949) alla Repubblica ceca (254). (Tab. 1.9)

I costi diretti per partecipante sono il 46.5% in EU27. I paesi dove il costo del lavoro ha un'incidenza più alta sui costi diretti (es: in Lettonia ed Estonia la percentuale è 67 e 66, mentre in Belgio e in Italia scende a 33 e 32). Ci sono comunque eccezioni, ad esempio nel Regno Unito, dove tale percentuale è pari al 66%. Il costo per partecipante varia in relazione alla dimensione aziendale: per i costi totali si va dai 1291 PPS nella classe 10-49 addetti ai 1362 nella classe 50-249 addetti (+ 5.5%), per arrivare ai 1461 nella classe delle grandi imprese (+249 addetti). Ciò avviene anche in relazione ai costi diretti (tab. 1.10).

Tabella. 1.9 – Costo dei corsi per partecipante in Europa (Ranking e struttura) (PPS)

Paesi	Ranking	Costi totali	Costi diretti	Costi diretti in percentuale sui costi totali per partecipante
European Union (25)		1436	666	46,4
European Union (27)		1413	657	46,5
Denmark	1	2676	1264	47,2
Hungary	2	2537	842	33,2
Netherlands	3	2132	1264	59,3
France	4	1893	669	35,3
Luxembourg	5	1768	849	48,0
Belgium	6	1746	579	33,2
Sweden	7	1682	703	41,8
Austria	8	1637	949	58,0
Germany	9	1635	803	49,1
Italy	10	1492	482	32,3
Norway	11	1454	667	45,9
Malta	12	1193	768	64,4
Spain	13	1100	417	37,9
Finland	14	1081	570	52,7
United Kingdom	15	1079	716	66,4
Cyprus	16	1046	466	44,6
Slovenia	17	1044	598	57,3
Greece	18	1006	606	60,2
Poland	19	832	446	53,6
Portugal	20	816	368	45,1
Estonia	21	815	548	67,2
Lithuania	22	761	453	59,5
Latvia	23	693	474	68,4
Slovakia	24	681	361	53,0
Czech Republic	25	558	254	45,5
Romania	26	496	302	60,9
Bulgaria	27	465	291	62,6

Fonte: Eurostat, CVTS3; elaborazioni ISFOL su dati New cronos (provisional 11/08)

I risultati mettono in evidenza come i costi totali per partecipante, rilevati nel 2005 in Italia, non sono più omogenei rispetto alla media europea. L'Italia aveva, nel 1999, il livello più elevato di costo totale (2316 PPS) seguito a breve distanza da Danimarca ed Olanda (2.138 e 2.132). Nel 2005 il valore italiano non raggiunge i 1.500 PPS a partecipante rispetto a una media europea pari a 1.413 PPS.

In questo caso particolare si può quindi osservare come il dato italiano non rappresenti una specificità ma sia interno ad un andamento del tutto omogeneo con quello degli altri paesi europei. Anche in Europa si assiste in media, nel confronto fra il 2005 e il 1999, ad una riduzione dei costi, sebbene meno consistente di quella italiana, che si concentra soprattutto fra le piccole imprese e soprattutto fra le PMI (tab. 1.10)

È importante ricordare come i dati CVTS2 mettevano in evidenza, con riferimento al 1999, l'esistenza di economie di scala sia in Italia che in Europa, con differenze più marcate per i costi diretti delle piccole aziende italiane: le poche piccole imprese che offrivano corsi nel 1999 (17% nella classe 10-19 addetti) affrontavano costi molto elevati per partecipante. Oggi l'incidenza fra le piccole imprese è un po' meno bassa (25% nella classe 10-19 addetti, +8%) e ciò può contribuire a

spiegare la riduzione dei costi diretti. I costi indiretti invece tendono ad aumentare con le dimensioni d'impresa, poiché sono rappresentati dal costo del lavoro che è più elevato nelle aziende più grandi.

Il costo per ora è un altro indicatore utile perché permette di analizzare i costi dell'attività di formazione a parità di ore di corso. Anche per il costo per ora è possibile utilizzare le informazioni disponibili relative al costo totale ed alle sue componenti. Il costo totale è in Italia più alto rispetto alla media europea (58PPS contro 52PPS in Ue-27) ma il costo diretto risulta più basso (19PPS contro 24PPS dell'Ue-27). (Tab. 1.10).

Confrontando la distribuzione dei costi orari per dimensione aziendale, rilevati in Italia e in Europa, si nota come, rispetto alla media europea, in Italia i costi totali sono molto più alti per le piccole imprese (65PPS contro 50PPS in Ue-27) mentre i costi diretti sono più bassi nelle grandi imprese (17PPS contro 24PPS in Ue-27). (Tab. 1.10)

Poiché anche nel caso dei costi orari si registra in Italia, rispetto al 1999, una notevole riduzione dei valori - riduzione comunque avvenuta, sebbene in misura minore, anche in Europa -, e poiché la riduzione ha riguardato in modo particolare la componente dei costi diretti (passati dai 47PPS del 1999 ai 19PPS nel 2005), sembrerebbe che l'abbattimento dei costi sia guidato dalle scelte effettuate dalle grandi imprese, in cui evidentemente operano fattori di scala. La distribuzione per settore mette in evidenza: per i costi totali, uno scostamento positivo dalla media europea nei settori manifatturieri; per i costi diretti, uno scostamento negativo nei servizi, in particolare in quelli finanziari.



Tabella 1.10 - Principali indicatori dei costi dei corsi, per tipo di costo, classe dimensionale e settore economico NACE, in Italia e Eu-27 (% e PPS)

Tipo di costi		Costo in % del costo del lavoro		Costo per addetto		Costo per partecipante		Costo per ora di formazione	
		EU-27	IT	EU-27	IT	EU-27	IT	EU-27	IT
<b>Classe dimensionale</b>									
TOTALE	Costo totale	1,6	1,3	461	430	1413	1492	52	58
	Costo diretto	0,7	0,4	216	139	657	482	24	19
	Costo del lavoro per partecipanti ai corsi	0,7	0,6	209	218	637	758	24	30
10-49 addetti	Costo totale	1,1	0,7	265	182	1291	1615	50	65
	Costo diretto	0,5	0,2	123	67	595	592	23	24
	Costo del lavoro per partecipanti ai corsi	0,4	0,2	101	58	489	519	19	21
50-249 addetti	Costo totale	1,4	1,0	388	343	1362	1460	53	58
	Costo diretto	0,7	0,4	180	123	632	525	24	21
	Costo del lavoro per partecipanti ai corsi	0,6	0,5	161	155	566	660	22	26
250 o più addetti	Costo totale	1,9	1,8	599	730	1461	1473	52	57
	Costo diretto	0,9	0,5	280	220	681	445	24	17
	Costo del lavoro per partecipanti ai corsi	0,9	1,0	287	416	698	840	25	33
<b>Settori NACE</b>									
NACE D	Costo totale	1,4	0,9	429	302	1373	1391	49	58
	Costo diretto	0,6	0,3	190	99	605	458	22	19
	Costo del lavoro per partecipanti ai corsi	0,7	0,4	214	141	680	649	25	27
NACE G	Costo totale	1,3	1,1	333	350	1282	1228	52	57
	Costo diretto	0,6	0,4	141	130	543	455	22	21
	Costo del lavoro per partecipanti ai corsi	0,5	0,5	123	157	474	551	19	25
NACE J	Costo totale	2,7	2,7	1247	1644	2170	2237	60	61
	Costo diretto	1,3	0,7	586	423	1026	575	29	16
	Costo del lavoro per partecipanti ai corsi	1,4	1,8	636	1104	1114	1503	31	41
NACE K	Costo totale	1,9	1,6	558	473	1589	1384	56	62
	Costo diretto	0,9	0,5	276	155	777	453	27	20
	Costo del lavoro per partecipanti ai corsi	0,8	0,7	248	209	698	611	24	27
NACE O	Costo totale	1,7	0,7	470	240	1307	1045	53	56
	Costo diretto	0,9	0,3	243	83	675	360	27	19
	Costo del lavoro per partecipanti ai corsi	0,6	0,3	167	105	464	455	19	24
OTHER	Costo totale	1,4	1,3	388	417	1191	1467	49	56
	Costo diretto	0,7	0,4	188	144	575	506	23	19
	Costo del lavoro per partecipanti ai corsi	0,6	0,6	172	206	527	723	21	28

Fonte: Eurostat, New cronos (provisional 11/08) - Elaborazione: Isfol

**Legenda NACE:**

NACE D: Manufacturing
NACE G: Wholesale and retail trade; repair of motor vehicles, motorcycles and personal and household goods
NACE J: Financial intermediation
NACE K: Real estate, renting and business activities
NACE O: Other community, social personal, activities
OTHER (C, E, F, H, I): Mining and quarrying; electricity, gas and water supply; construction; hotels and restaurants; transport, storage and communication

### ***1.3 La partecipazione formativa dei lavoratori e i comportamenti formativi degli individui: il contesto europeo e le specificità italiane***

Il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato, nel maggio 2002, un livello medio europeo di riferimento (benchmark) di performance per il lifelong learning, nel quadro dell'Education and Training 2010<sup>12</sup>, il processo relativo al contributo dei sistemi di Education and Training al Processo di Lisbona. Secondo tale benchmark, la media europea del livello di partecipazione al lifelong learning dovrebbe essere almeno pari al 12,5% della popolazione adulta (25-64 anni).

L'Italia (6,1%) è ancora molto lontana da questo valore, secondo i dati della rilevazione europea sulle forze di lavoro (LFS), con riferimento ad uno specifico modulo sul lifelong learning (LLL).

Per migliorare la qualità delle informazioni statistiche armonizzate a livello europeo, è stata recentemente introdotta un'importante innovazione: le fonti statistiche su istruzione e formazione in relazione ai fruitori della formazione (soggetti a cui vengono richieste le informazioni) hanno come punto di riferimento la nuova rilevazione europea sulla formazione continua degli adulti (*Adult Education Survey*), che permette di avere un dato armonizzato a livello europeo, che 'dialoga' con le fonti di tipo nazionale, come ad esempio le indagini Isfol INDACO-Lavoratori.

L'Adult education survey (AES) è un'indagine armonizzata a livello europeo, coordinata da Eurostat e realizzata in Italia da Istat, che ha scelto di implementare il questionario proposto da Eurostat nell'ambito dell'indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero".<sup>12</sup> Il campione comprende 24mila famiglie, per un totale di circa 54mila individui (universo: circa 48 milioni di individui). L'obiettivo principale del modulo sulla partecipazione degli adulti ad attività formative è di evidenziare non solo coloro che continuano ad apprendere e a formarsi durante il corso della loro vita ma anche gli esclusi che non partecipano ad alcuna attività di formazione.

Come si può vedere nella tabella 1.11, le indagini Eurostat che misurano il livello di partecipazione al lifelong learning rilevando le informazioni direttamente sugli individui (occupati e non)<sup>13</sup> mettono in evidenza come l'Italia occupi le ultime posizioni in Europa nelle graduatorie relative ai livelli di partecipazione alle attività formali o non-formali di formazione ed istruzione.

<sup>12</sup> Cfr. A. Morrone, "Indagine europea sull'istruzione degli adulti (Adult Education Survey)", in F. Frigo, C. Pellegrini (2006), a cura di, *La formazione continua in Italia. Indagini nazionali e internazionali a confronto*, Franco Angeli, Milano

<sup>13</sup> Le principali fonti del sistema europeo di statistiche sul lifelong learning sono: per le rilevazioni sui fornitori di formazione, la rilevazione europea sulla formazione nelle imprese (CVTS); per le rilevazioni sui fruitori della formazione: la rilevazione europea sulle forze di lavoro (LFS), con riferimento ad uno specifico modulo sul lifelong learning e la rilevazione europea sulla formazione continua e degli adulti (AES, Adult Education Survey). Alle fonti europee si possono aggiungere le fonti di tipo nazionale (come ad esempio le indagini Isfol - INDACO, ecc.).

*Tabella. 1.11 – Tassi di partecipazione ad attività formali o non-formali di formazione ed istruzione degli individui adulti, con età compresa fra 25 e 64 anni (indagini AES and LFS-2006, %)*

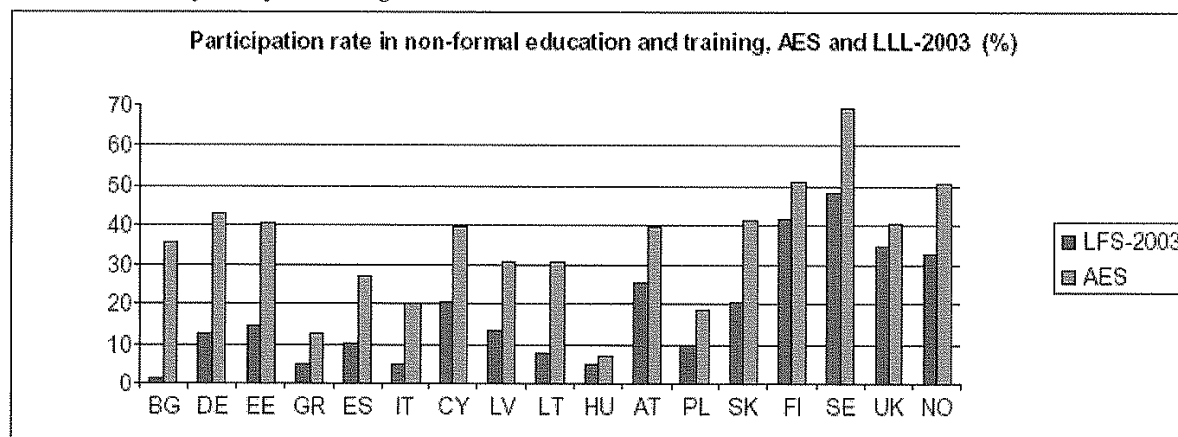
Country	Ranking AES	Ranking LFS	AES	LFS 2006
SE	1	1	73,4	32,0
FI	2	3	55,0	23,1
NO	3	4	54,6	18,7
UK	4	2	49,3	26,6
DE	5	7	45,4	7,5
SK	6	14	44,0	4,1
EE	7	10	42,1	6,5
AT	8	5	41,6	13,1
CY	9	8	40,6	7,1
BG	10	17	36,4	1,3
LT	11	12	33,9	4,9
LV	12	9	32,7	6,9
ES	13	6	30,9	10,4
<b>IT</b>	<b>14</b>	<b>11</b>	<b>22,2</b>	<b>6,1</b>
PL	15	13	21,8	4,7
GR	16	16	14,5	1,9
HU	17	15	9,0	3,8

Fonte: Eurostat, 2008

In particolare, mentre l'indagine LFS ha rilevato in Italia un tasso di partecipazione pari al 6,1%, che ci colloca in 11° posizione, l'indagine AES ha rilevato un tasso pari al 22,2%, che assegna all'Italia la quart'ultima posizione (14°) nella graduatoria europea (tab. 1.11). Ai primi posti della graduatoria AES troviamo i paesi scandinavi (Svezia, Finlandia e Norvegia) seguiti dal Regno Unito e dalla Germania. Nelle ultime posizioni, dopo l'Italia, la Polonia, la Grecia e l'Ungheria.

Per quanto riguarda la partecipazione ad attività di formazione di tipo non-formale, la comparazione fra l'indagine AES e la rilevazione LFS-2003 mostra tassi di partecipazione sistematicamente più alti in tutti i paesi nella prima indagine. I paesi con alti livelli di partecipazione come Regno Unito, Norvegia, Finlandia e Svezia sembrano avere comparativamente differenze minori fra le due indagini. Tuttavia, si può notare che i paesi che avevano avuto alti livelli di partecipazione nell'indagine LFS hanno alti livelli anche in AES; ciò vale anche per i paesi con bassi livelli di partecipazione (fig. 1.9).

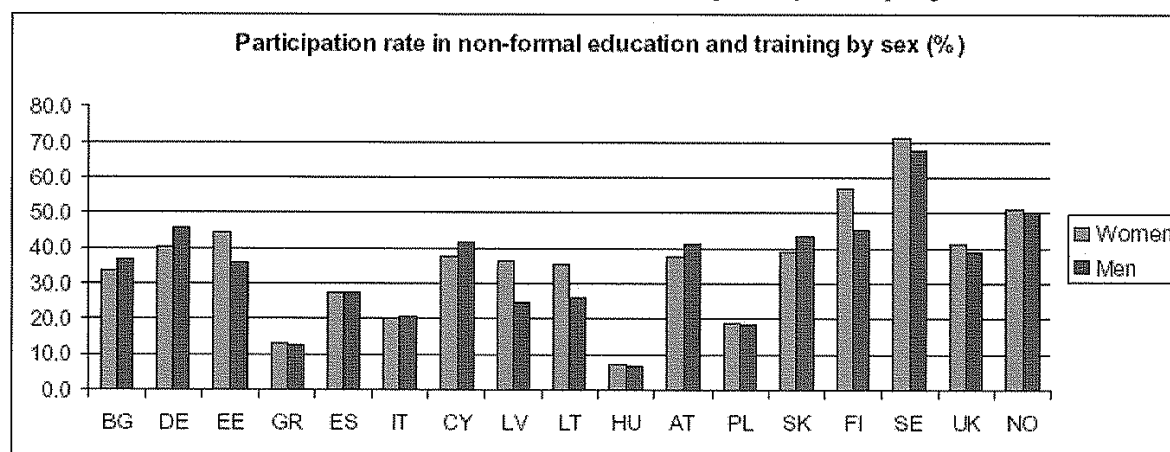
Figura 1.9 - Tassi di partecipazione ad attività di formazione di tipo non-formale degli individui in Europa. Confronto fra le indagini AES e LFS



Fonte: Eurostat, AES 2006, LFS 2003 (AES: 09/08)

La distribuzione dei tassi di partecipazione per genere mostra una situazione tutto sommato equilibrata, in quasi tutti i paesi: se, da una parte, paesi come Germania, Austria, Bulgaria, Slovacchia e Cipro hanno livelli di partecipazione maschile superiori, altri paesi come Lettonia, Lituania e Finlandia hanno tassi di partecipazione maggiori per le donne. La partecipazione maschile è, comunque, maggiore nelle attività non-formali che in quelle formali (fig. 1.10).

Figura 1.10 - Tassi di partecipazione ad attività di formazione di tipo non-formale per genere

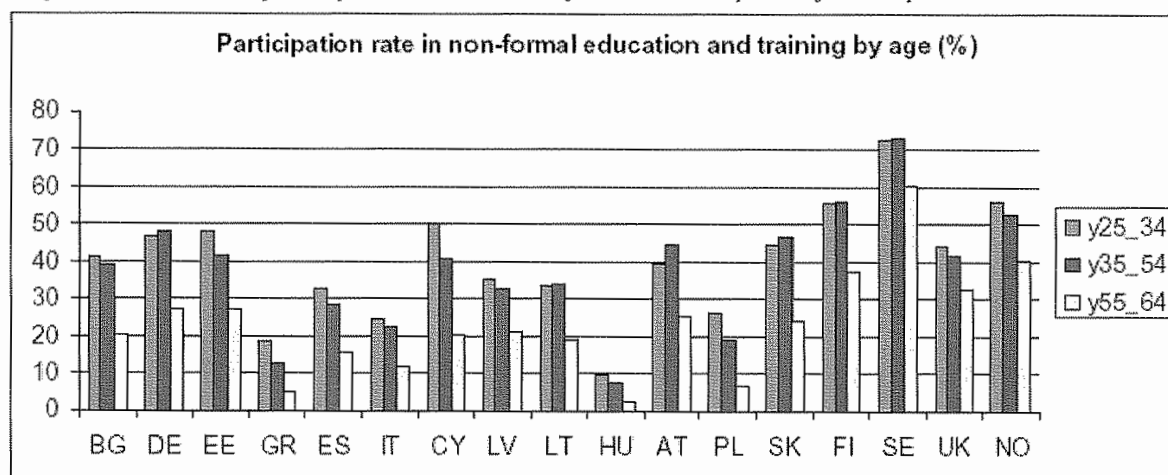


Fonte: Eurostat, AES 2006, LFS 2003 (09/08)

Mentre i giovani (25-34 anni) partecipano di più sia alle attività formali che a quelle non-formali, come è lecito aspettarsi, le persone meno giovani (55 anni e oltre) sembrano aderire maggiormente a percorsi non formali di formazione, e questa sembra una buona notizia. In Germania, Lituania, Austria, Slovacchia, Finlandia e Svezia, i 35-54enni hanno invece partecipato maggiormente alle attività di tipo non formale rispetto al gruppo di età più giovane (25-34 anni). In Italia, la partecipazione degli anziani è pari alla metà rispetto a quella dei giovani (fig. 1.11).



Figura 1.11 - Tassi di partecipazione ad attività di formazione di tipo non-formale per classe di età

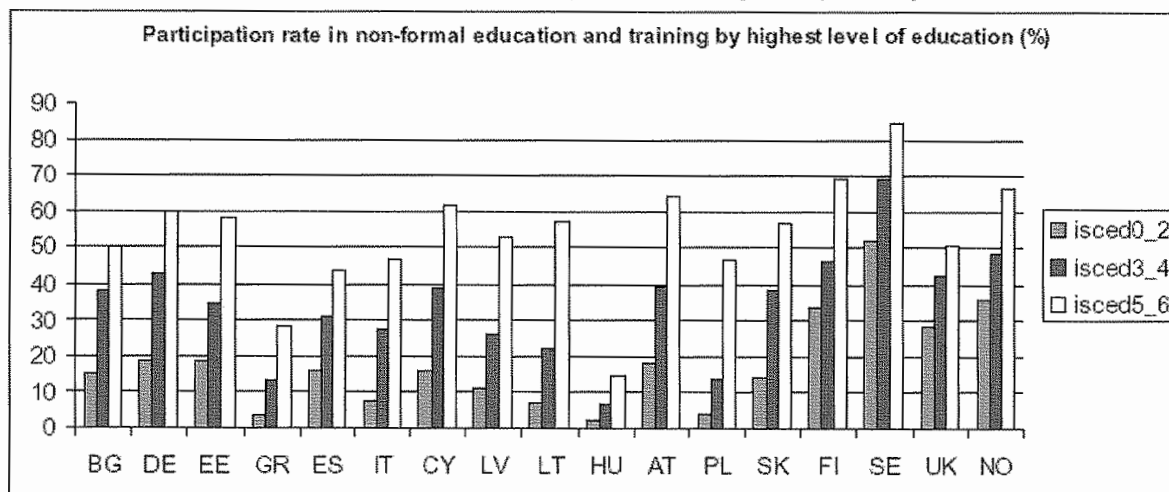


Fonte: Eurostat, AES 2006, LFS 2003 (09/08)

Le differenze nel background educativo sono rilevanti sia nei sistemi di istruzione formale che in quelli non-formali. La figura 1.12 presenta i tassi di partecipazione e le differenze rilevate all'interno dei vari paesi. I rispondenti con bassi livelli di istruzione (ISCED 0\_2) partecipano maggiormente in paesi come Finlandia, Regno Unito, Svezia e Norvegia, mentre i tassi di partecipazione fra fra gli individui appartenenti a tale gruppo sono inferiori in Polonia, Ungheria, Grecia e Lettonia.

Ciò non toglie, tuttavia, che quelli che hanno raggiunto il più alto livello di istruzione partecipino maggiormente sia a percorsi formativi di tipo formale che non-formale, in tutti i paesi (fig. 1.12).

Figura 1.12 - Tassi di partecipazione ad attività di formazione di tipo non-formale per livelli di istruzione



Fonte: Eurostat, AES 2006, LFS 2003 (09/08)



Per quanto riguarda i risultati della indagine italiana, si registra che nel 2006 il 41,7% delle persone di 18 anni e più (per un totale di circa 20 milioni di individui) ha effettuato almeno un'attività di formazione nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Le attività di formazione sono di diverso tipo:

- in primo luogo i corsi di studio (praticati dal 7,2% delle persone di 18 anni e più, con oltre il 40% dei giovani fino a 24 anni), in cui rientrano tutti i corsi, dalla scuola elementare al dottorato di ricerca, che permettono il conseguimento di un titolo di studio riconosciuto dal sistema nazionale delle qualificazioni;
- seguono, i corsi di formazione (16,3%), che sono, invece, attività strutturate e organizzate che possono eventualmente dare diritto ad un attestato ma non permettono di modificare il titolo di studio di chi le pratica;
- infine, le attività di autoformazione (35,8%), che sono attività non strutturate e praticate autonomamente con l'intenzione di aumentare e migliorare le proprie conoscenze.

La partecipazione ad attività formative è maggiore per gli uomini (44,1%) rispetto alle donne (39,5%) ma è, ovviamente, molto influenzata dall'età.

La quota di persone che partecipano ad attività formative è superiore al 50% della popolazione fino ai 44 anni. Al crescere dell'età il livello di partecipazione diminuisce rapidamente: è il 37,6% tra le persone dai 55 ai 59 anni, il 28,1% tra le persone di 60-64 anni e solo il 14,3% tra gli ultra sessantacinquenni

Nella tabella 1.12 si riportano invece i dati sulla partecipazione alle attività di formazione restringendo il campo agli occupati. Le attività di formazione prese in considerazione sono quelle: *'Formal education'* (indicate in tabella con corsi di studio) educazione impartita in sistemi scolastici, collegi, università o altre istituzioni rivolte all'educazione formale che costituiscono normalmente un sistema gerarchico di educazione full-time; quelle *'Non-formal learning'* (corsi di formazione) in cui i programmi non seguono la gerarchia del sistema formale e possono avere durate differenti. Qui troviamo tutta quella parte di formazione organizzata e programmata che si realizza sul posto di lavoro (Formazione Continua). Infine sono state prese in considerazione le attività *'Informal learning'* (attività di autoformazione) sono attività di apprendimento meno organizzata e meno strutturata. Include eventi di formazione che hanno luogo in ambito familiare o sul posto di lavoro o nella vita di tutti i giorni ma che sono intrapresi autonomamente e in maniera totalmente informale.

Rispetto a quest'ultima tipologia, si tratta di una tematica difficile da rilevare soprattutto con un questionario armonizzato a livello europeo in quanto le diversità tra gli Stati dell'Unione sono molto profonde. L'adattamento del questionario Eurostat alla realtà italiana ha richiesto un lavoro lungo e uno stretto coordinamento tra l'Istat e l'Isfol<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Cfr., MLPS-ISFOL 2006, a cura di A. Montanino, *Temi e strumenti per la formazione continua*, Rubettino, Soveria Mannelli (Cz)

Tabella 1.12 - Occupati di 18 anni e più per frequenza di corsi di studio, e/o formazione e/o autoformazione classe di età e sesso. Anno 2006 (per 100 occupati di 18 anni e più della stessa età e dello stesso sesso)

CLASSI DI ETÀ	Frequenta corsi di studio, e/o formazione, e/o autoformazione					Hanno effettuato		
	No	Sì	di cui			Solo corsi di studio e/o di formazione	Solo auto-formazione	Sia corsi di studio e/o di formazione, sia auto-formazione
			Corsi di studio	Corsi di formazione	Attività di autoformazione			
MASCHI								
18 - 19	44.2	55.8	15.1	21.3	42.5	23.8	44.9	31.8
20 - 24	48.1	51.9	8.6	19.1	45.0	13.2	53.3	33.4
25 - 34	44.0	56.0	5.2	23.2	50.2	10.4	54.0	35.6
35 - 44	46.6	53.4	2.5	24.3	47.0	11.8	52.8	35.4
45 - 54	48.4	51.6	1.5	24.3	45.1	12.6	52.1	35.3
55 - 59	50.6	49.4	1.6	21.7	43.8	11.2	55.5	33.3
60 - 64	61.0	39.0	0.9	15.9	34.3	12.0	59.1	28.8
65 e più	69.6	30.4	0.3	10.9	28.9	4.9	64.0	31.1
Totale	47.7	52.3	3.1	23.1	46.2	11.7	53.4	34.9
FEMMINE								
18 - 19	34.1	65.9	33.3	25.6	57.6	12.7	28.8	58.6
20 - 24	37.5	62.5	14.7	31.2	52.0	16.9	41.5	41.7
25 - 34	37.6	62.4	9.4	32.1	54.3	13.0	43.2	43.8
35 - 44	41.1	58.9	4.2	31.9	50.0	15.1	43.5	41.4
45 - 54	44.3	55.7	2.8	30.4	47.5	14.6	44.8	40.6
55 - 59	49.2	50.8	1.5	25.0	44.7	11.9	49.6	38.5
60 - 64	56.3	43.7	-	21.3	35.9	17.7	51.3	31.0
65 e più	80.3	19.7	-	4.4	17.7	10.2	77.8	12.1
Totale	41.9	58.1	5.6	30.7	49.8	14.3	44.1	41.6
MASCHI E FEMMINE								
18 - 19	41.0	59.0	20.8	22.7	47.2	19.9	39.3	40.8
20 - 24	43.8	56.2	11.1	24.0	47.9	14.9	48.0	37.1
25 - 34	41.3	58.7	6.9	26.9	51.9	11.5	49.2	39.3
35 - 44	44.4	55.6	3.2	27.4	48.2	13.2	48.8	38.0
45 - 54	46.8	53.2	2.0	26.7	46.0	13.4	49.1	37.5
55 - 59	50.1	49.9	1.6	22.9	44.2	11.4	53.4	35.2
60 - 64	59.9	40.1	0.6	17.2	34.7	13.6	57.0	29.4
65 e più	72.3	27.7	0.2	9.3	26.1	5.8	66.4	27.8
Totale	45.4	54.6	4.1	26.1	47.6	12.8	49.5	37.7

Fonte: Istat - AES (Adult Education Survey) Italia 2007

Nel 2006, complessivamente circa 12 milioni di lavoratori è stato impegnato in almeno una attività di formazione, in particolare 921 mila hanno frequentato corsi di studio, 5.869 mila hanno frequentato corsi di formazione, e un dato molto rilevante è quello dei lavoratori, 10.722 mila, che hanno dichiarato di essersi formati in modalità informale

Notevoli sono le differenze territoriali a livello generale:

- partecipano ad attività formative il 48,5% delle persone residenti nel Nord-est e circa il 43% di quelle del Nord-ovest e dell'Italia centrale; risulta, invece, decisamente inferiore la quota di persone residenti nell'Italia meridionale e nelle Isole (circa 35%);
- le regioni in cui il tasso di partecipazione alle attività formative è più alto sono il Trentino-Alto Adige (53,1%), il Friuli-Venezia Giulia (52,2%), il Veneto (50,1%) e la Valle d'Aosta (47,7%). Le regioni in cui la partecipazione è minore, invece, sono la Calabria (33,1%), la Sicilia (34%) e la Campania (34,3%).

In tavola 1.13 si riportano invece i dati dei lavoratori dettagliati per ripartizioni territoriali.

*Tabella 1.13 - Occupati di 18 anni e più per frequenza di corsi di studio, e/o formazione e/o autoformazione, regione ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2006 (per 100 occupati di 18 anni e più della stessa zona)*

REGIONI	Frequenta corsi di studio, e/o formazione, e/o autoformazione				
	No	Sì	di cui		
			Corsi di studio	Corsi di formazione	Corsi di autoformazione
Piemonte	42.8	57.2	5.3	29.6	48.8
Valle d'Aosta	38.3	61.7	7.6	39.9	50.1
Lombardia	44.0	56.0	3.9	27.9	48.3
Trentino-Alto Adige	32.5	67.5	4.6	40.6	57.9
- Bolzano - Bozen	30.9	69.1	4.1	41.4	59.1
- Trento	34.2	65.8	5.1	39.9	56.6
Veneto	37.0	63.0	4.2	32.9	54.9
Friuli-Venezia Giulia	31.8	68.2	4.5	36.6	57.0
Liguria	46.1	53.9	3.7	25.2	48.9
Emilia-Romagna	40.4	59.6	4.3	30.1	51.3
Toscana	42.7	57.3	4.5	26.5	49.0
Umbria	44.1	55.9	3.7	25.3	49.8
Marche	43.5	56.5	3.7	24.8	50.0
Lazio	43.9	56.1	4.9	26.5	50.2
Abruzzo	52.6	47.4	3.8	22.6	42.1
Molise	50.1	49.9	2.9	18.2	46.1
Campania	56.1	43.9	2.5	16.2	39.5
Puglia	54.2	45.8	3.3	19.2	40.5
Basilicata	54.3	45.7	3.9	12.9	41.4
Calabria	58.0	42.0	2.6	18.5	36.3
Sicilia	54.5	45.5	4.9	18.0	40.6
Sardegna	49.9	51.1	3.5	24.7	44.6
<b>Italia</b>	<b>45.4</b>	<b>54.6</b>	<b>4.1</b>	<b>26.1</b>	<b>47.6</b>
<b>RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE</b>					
Italia nord-occidentale	43.8	56.2	4.3	28.2	48.4
Italia nord-orientale	37.4	62.6	4.3	32.9	54.0
Italia centrale	43.5	56.5	4.5	26.2	49.7
Italia meridionale	55.2	44.8	3.0	18.0	39.9
Italia insulare	53.0	47.0	4.5	19.8	41.7
<b>Italia</b>	<b>45.4</b>	<b>54.6</b>	<b>4.1</b>	<b>26.1</b>	<b>47.6</b>
<b>TIPI DI COMUNE</b>					
Comune centro dell'area metropolitana	41.9	58.1	5.1	29.6	51.3
Periferia dell'area metropolitana	44.6	55.4	3.9	26.1	49.1
Fino a 2.000 abitanti	46.3	53.7	3.8	23.8	47.6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	46.2	53.8	3.9	24.9	46.7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	47.3	52.7	3.7	24.2	45.6
50.001 abitanti e più	44.6	55.4	4.4	28.5	47.7
<b>Italia</b>	<b>45.4</b>	<b>54.6</b>	<b>4.1</b>	<b>26.1</b>	<b>47.6</b>

Fonte: Istat – AES (Adult Education Survey) Italia 2007

Differenze rilevanti si riscontrano a livello sociale. Gli studenti sono, ovviamente, quelli con i tassi di partecipazione più alti (91,8%); seguono gli occupati con il 54,6% dei casi e le persone in cerca di prima occupazione (49%). Sono molto bassi i tassi di partecipazione tra le casalinghe (23,5%) e tra i ritirati dal lavoro (19,2%).